



INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il vuoto della politica su certi temi ha generato impegno personale da parte di una, ma anche due, tre generazioni. Che l'agenzia siano i migranti che sbarcano a Lampedusa o a Lesbo, che sia un mercato più umano, che sia l'ambiente, il cibo, l'agricoltura.

L'ong italiana Deafal si muove tra Africa e Sud America cercando di fare un ponte con l'Europa. Organizzando seminari con ricercatori colombiani e messicani che da oltre trent'anni si occupano di AOR, Agricoltura Organica e Rigenerativa. Professori che fanno consulenze per i governi più illuminati del Centro e Sud America. Personaggi incredibili che hanno fatto dell'emancipazione dei campesinos il loro scopo di vita.

Deafal li ha portati da noi con l'obiettivo di andare oltre il vetusto concetto di cooperazione, e cioè noi tecnocrati che progettiamo la produzione del terzo mondo. Questa inversione di tendenza l'hanno ribattezzata cooperazione sud/nord perchè sono i nostri agricoltori che non ce la fanno più, che non hanno più identità. Che sono costretti a rincorrere, che sono schiacciati dalla produzione e dalla chimica. Margini bassissimi di guadagno che costringono a produrre più del possibile per rimanere a galla. Produrre di più che spesso si traduce in produrre di scarsa qualità. Produrre di scarsa qualità che significa poi vedersi rifiutati i raccolti, perchè troppo inferiori agli standard che il mercato chiede.

LA STORIA

A Novembre 2015, con un notevole sforzo di mezzi organizzativi e finanziari, Deafal compie un passo ulteriore. Lancia l'idea di un viaggio all'interno delle più riuscite esperienze di AOR messicane. Per acquisire know how direttamente. Vedendo, dialogando, sperimentando con chi fa avanguardia, con chi ha la barra dritta sull'uomo prima che sul lavoratore, sull'ambiente prima che sul prodotto, con chi di queste attenzioni ne fa anche lavoro e mercato.

All'appello di Deafal rispondono giovani e giovanissimi, un gruppo eterogeneo tra i 25 ed i 45 anni (per lo più agronomi, ma anche qualche piccolo coltivatore) che vogliono toccare con mano la trasformazione in atto. Italiani e spagnoli che si muovono tra Europa, Africa e Medio Oriente.



Hanno risposto investendo nel viaggio più di quanto guadagnano. Perché consapevoli che anche il biologico comune ormai miete vittime. In molti lo perseguono perché ci credono, ma a che prezzo? Quanto costa ai consumatori? Quanti sono quelli che possono permettersi cibo sano? E quanto costa agli agricoltori stare dentro ai parametri? Dato che il prezzo lo fanno i certificatori e non la qualità intrinseca dei prodotti?

Ognuno dei partecipanti investe in media 2500 euro, per coprire la metà del costo che Deafal non riesce a sostenere, e il 20 novembre un gruppo di 20 persone a Milano sale su un volo diretto per Città del Messico. Lì, ad aspettarli, c'è un bus pronto a tagliare l'altipiano per un mese. A percorrere 2/300 km al giorno. A penetrare il cuore pulsante del Messico.

IL FILM

E io che c'entro? In questa esperienza messicana io, Simone Amendola, che c'entro? Io racconto altre storie, dei temi urgenti mi interessano le migrazioni degli altri e le nostre. Mi interessa osservare e approfondire i sentimenti che riempiono i vuoti di chi scappa sapendo da cosa scappa.

Quelli di Deafal sono amici, in questi anni per loro ho fatto qualche piccola documentazione, seguendo con piacere, ma anche per lavoro, qualche loro avventura. Nient'altro...

Quando mi chiedono di unirmi al gruppo e raccontare il viaggio mi mettono un po' in difficoltà. Soldi non ce ne sono. Dovremmo fare un crowdfunding per pagare le mie spese e io dovrei investire il mio lavoro, la mia attrezzatura, il mio tempo...

Sulle prime sembra una missione impossibile, ma la loro fortuna (e la mia) è che gli voglio bene e che mi beccano con una voglia pazza di filmare in Messico!

Quello che ne è uscito sono più di settanta di ore di girato, ed un montaggio tutto da scrivere.

Tra il gusto intimo e cinematografico della mia amata Canon C100 e l'arrembaggio della Go Pro4, alla quale ho fatto fare tutto ciò che si poteva e anche qualcosa di più. Con la ventosa montata fuori al bus ho rubato il Messico più intenso senza che il Messico se ne accorgesse.

Durante le visite alle aziende ho cercato di raccontare i volti prima delle parole, documentando i racconti e la forza interiore di chi c'è dietro. Che fossero grandi produttori o piccole comunità

indigene il denominatore comune che ne esce è la fierezza di stare nella strada delle risposte, del tracciare un solco per tutti.

Parallelamente ho disvelato con discrezione tutti i partecipanti. Man mano che li conoscevo scopro gente come me che fa soltanto un altro mestiere. Che va in Messico con le carenze dell'Europa, con uno spirito onesto, ne troppo 'religioso' ne troppo *frikkettone*. Con il chiaro intento di essere utili ovunque facciano consulenze. Contenti di scoprire che l'AOR è davvero una possibilità di dialogare col mercato senza soffocare, impazienti di succhiare conoscenza in ogni modo: prendendo appunti, registrando gli incontri, filmando a loro volta. Impressionati che siano anche grandi aziende ad aver trasformato la propria produzione e non solo piccole realtà familiari.

Sullo sfondo di questi piani narrativi è emersa la realtà di un paese, il Messico, che racchiude in se tutte le contraddizioni del presente. Da una parte questa grossa ricerca nell'agricoltura naturale, la sperimentazione e le battaglie contro la Monsanto... dall'altra coca cola su tutti i tavoli, stato e malavita a braccetto, estrema povertà.

Stretto tra gli Stati Uniti e il Sud America il Messico si è rivelato il contesto ideale per allargare il racconto a sintomo di un momento storico che ci riguarda da molto molto vicino.



CONTATTI

REGISTA

Simone Amendola, Roma

3334904007 - www.simoneamendola.it

PRODUZIONE

Blue Desk, Roma

3476459675 - www.bluedesk.it